

L'Associazione ha messo a punto un pacchetto di norme da sottoporre subito al parlamento

Un T.u. per la semplificazione *L'Anpci ce l'ha pronto. È la ricetta per salvare i mini-enti*

Esonerare i comuni fino a 5 mila abitanti dal Dup, il Documento unico di programmazione, perché si tratta di uno strumento inutile, complicato e lontano dalla realtà dei piccoli comuni che ormai non hanno più alcuna autonomia finanziaria per programmare alcunché. Semplificare i piani anticorruzione e le relazioni di inizio e fine mandato. Agevolare lo scambio e l'utilizzo di personale. Semplificare i bandi per gli appalti sotto i 40 mila euro e le procedure di acquisto centralizzate. Esonerare gli enti con meno di 15 mila abitanti dall'attivazione del complesso ciclo di valutazione delle performance che spesso nei mini-enti giunge a distribuire poche centinaia di euro. Sospendere gli obblighi di associazionismo (di cui al dl 78/2010) per i piccoli comuni privilegiando strumenti più confacenti alla realtà dei mini-enti come la convenzione o la delega che consentono l'integrazione fra i comuni senza mettere in discussione l'identità di ognuno di essi e senza creare ulteriori apparati e burocrazie. Sono alcune delle proposte di semplificazione che l'Anpci intende sottoporre al governo e a tutte

le forze politiche. L'Associazione guidata da Franca Biglio ha già approntato le norme di quello che potrebbe essere una sorta di Testo unico sulla semplificazione per i mini-enti, pronto per essere approvato. Il varo di regole ordinamentali ad

hoc per i piccoli centri andrebbe a colmare il vuoto lasciato aperto dalla legge sulla valorizzazione dei piccoli comuni (n. 158/2017) che volutamente si è tenuta lontana dal tema delle semplificazioni rimandandole a un successivo provvedimento.

Anzi, con una norma alquanto discutibile, ha previsto che i fondi stanziati dalla legge vadano prioritariamente al finanziamento degli interventi proposti da comuni istituiti a seguito di fusioni o appartenenti alle unioni. Tra le proposte

dell'Anpci si segnala anche quella che punta a favorire l'acquisizione degli immobili senza spese per perizie dell'agenzia del demanio e spese notarili e di trascrizione e registrazioni che spesso si rivelano maggiori rispetto al bene da acquisire. Non solo. Per promuovere la filiera corta e favorire i negozi locali senza intermediazioni si propone di derogare all'obbligo di acquisto dei buoni pasto dalla Consip e favorire convezioni dirette fra aziende pubbliche e private insediate nei comuni e i negozi locali. E per finire gli scuolabus che restano un problema visto che, quando l'autista si ammala o va in pensione, possono essere guidati da un non dipendente dell'ente solo se in possesso dell'attestato di idoneità professionale previsto dal dlgs 395/2000 e dal dm 161/2005. Questa norma, secondo l'Anpci, costituisce un grave colpo alla operatività del servizio nei piccoli comuni. Nei centri più grandi, infatti, può risultare abbastanza agevole sostituire il conducente in ferie o in malattia. Discorso diverso, invece, nei comuni più piccoli dove spesso vi è un solo addetto che magari svolge anche più mansioni.

—© Riproduzione riservata—

